

Camorra Security

Dalla Regione alle banche. Un terzo della sicurezza affidata a un clan. Dal passato ingombrante e già processato per mafia

di **Fabrizio Gatti**

Ne hanno fatta di strada i fratelli Buglione di Saviano. Da piccoli raccomandati di provincia a massimi esperti di sicurezza, micro e macro-criminalità. Con la loro rete di agenzie di polizia, proteggono un terzo di Napoli. Sono tanto stimati che, grazie a una gara d'appalto del 2005, i loro vigilantes sono diventati la guardia privata della Regione Campania. Così ha deliberato una commissione della giunta di Antonio Bassolino quando ha dovuto stabilire chi doveva presidiare gli uffici e le sedi del Consiglio regionale. L'annuncio sul "Bollettino ufficiale" era tanto stringato che solo gli addetti ai lavori se ne sono accorti. Cinque righe per un contratto da 4 milioni e mezzo di euro.

Foto: Riccardo Siano (2)

Difendere la Regione a Napoli è come difendere il governatore e i suoi amministratori dalla camorra. Un biglietto da visita di cui vantarsi. I fratelli Buglione conoscono di persona cosa sono la mafia e l'antimafia. Arrestati e processati con l'accusa di associazione mafiosa, quattro anni fa sono stati assolti. "Per non aver commesso il fatto", ha stabilito il Tribunale di Nola nella sentenza poi confermata in appello. Ma Francesco Soviero, il giudice estensore, nella motivazione usa parole con cui soltanto a Napoli si può fare carriera: «Nel corso del lungo e articolato processo è

emerso con certezza che le condotte tenute dagli odierni imputati sono sicuramente censurabili sotto il profilo etico. Invero», aggiunge il Tribunale, «le irregolarità amministrative emerse nel corso dell'istruttoria dibattimentale, i rapporti con noti esponenti della criminalità organizzata, la gestione privata e clientelare della cosa pubblica realizzata per il tramite di un diffuso ricorso alla raccomandazione e ai rapporti privilegiati con esponenti politici e con uomini delle istituzioni, dimostrano che ci troviamo sicuramente di fronte a uomini disonesti e privi di scrupoli».

Vigilantes in una strada del centro di Napoli. A sinistra: due pregiudicati uccisi a Torre del Greco



Il Tribunale: "Uomini disonesti e privi di scrupoli". Da loro dipende l'80 per cento del movimento di soldi

Forse il governatore Bassolino non è mai stato informato. Ma è anche vero che la memoria partenopea è cortissima. Praticamente nulla. Un esempio? Giovedì 2 novembre scende a Napoli il presidente del Consiglio, Romano Prodi, e rassicura la città dopo gli ultimi omicidi. Venerdì 3 novembre arriva il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, che raschia l'impossibile dal bilancio della polizia e, seduto accanto a Bassolino, annuncia il Patto per la legalità. Lunedì 6 novembre il Consiglio comunale dovrebbe decidere ulteriori misure. Un problema tra i tanti da discutere? La scuola. A Milano l'88 per cento delle scuole primarie lavora a tempo pieno. A Napoli e in provincia soltanto l'1 per cento: in tutte le altre, i bambini restano a spasso. Ma lunedì sera allo stadio c'è Napoli-Juve. Non si presentano 19 consiglieri della maggioranza e, tranne due, tutta l'opposizione di centrodestra. Manca il numero legale, la seduta non comincia nemmeno. Ha un bell'impegno il sindaco Rosa Russo Iervolino nel sostenere che la città non è come appare.

Lo Stato si mobilita. Napoli se ne fotte. Le forze dell'ordine chiudono i commissariati in città. Egli istituti di vigilanza cresciuti intorno ad Antonio Buglione, 50 anni, e al fratello Carlo, 42, prendono il loro posto. Oltre alla Regione, vigilano ormai sulle Asl, la Ferrovia Circumvesuviana, lo smaltimento dei rifiuti, le banche, i caveau, i furgoni blindati. L'80 per cento del movimento di soldi in Campania dipende da loro. E un terzo del mercato napoletano della sicurezza è sempre loro: pattuglie stradali, industrie, negozi, portinerie. Basta dividere 200 milioni per tre, il giro d'affari complessivo, e si capisce quanto è forte la holding. Già è arriva- ▶

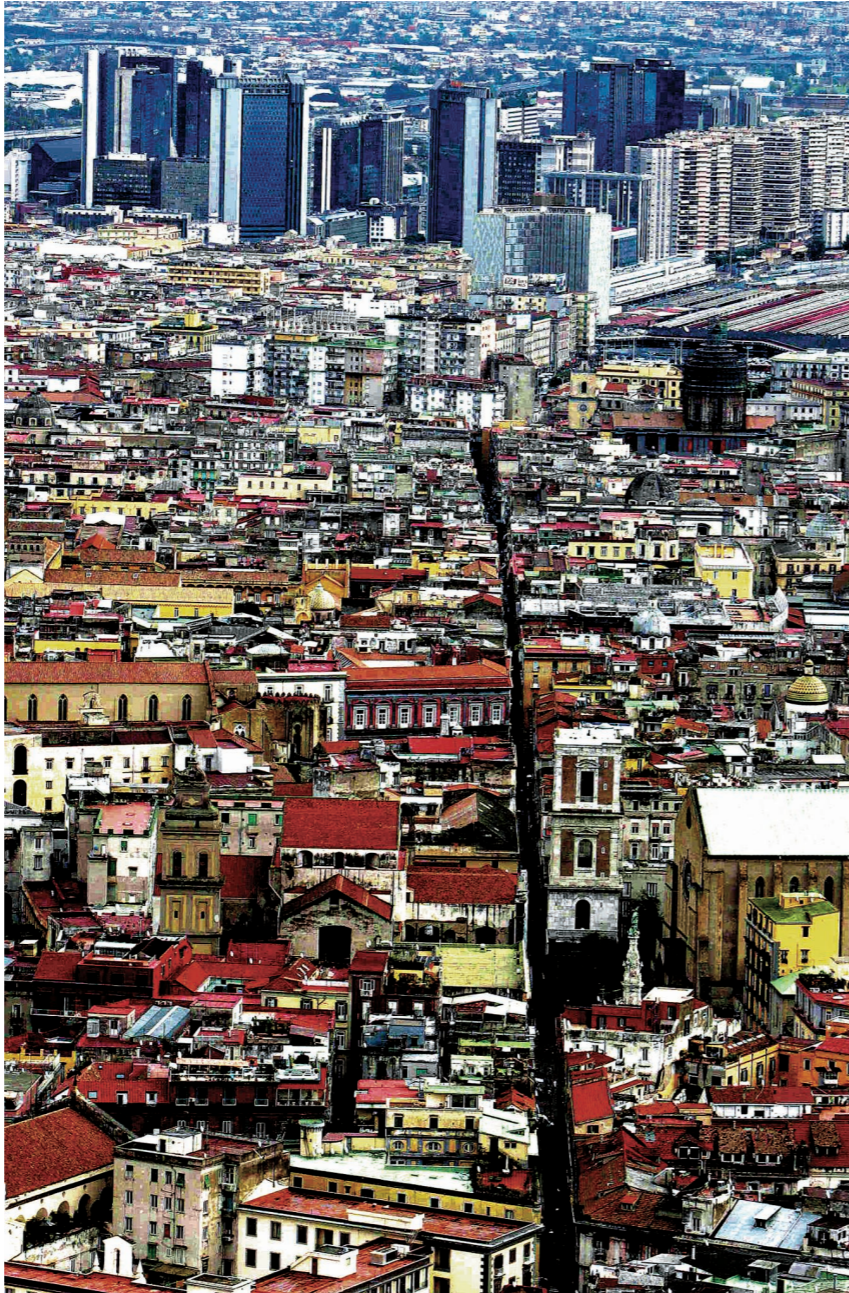


to il momento delle grandi scalate. La prima è stata un successo. L'8 settembre di quest'anno un loro partner, Antonio De Felice, 40 anni, di Brescia, è diventato presidente di Dual Service spa. La società bresciana gestisce la sorveglianza, la scorta ai blindati e la custodia di tonnellate di soldi per le grandi banche del Nord. Una fra tutte, Banca Intesa. Un altro

I rapporti con il boss Alfieri. Gli incontri durante la sua latitanza. E l'agguato a colpi di pistola

ramo d'attività di De Felice, procuratore nella Base srl di Vicenza, altro colosso della sicurezza, porta alla protezione del Monte dei Paschi di Siena. Il prossimo malloppo da conquistare sarà il colossale appalto per il contante delle Poste. E quel giorno, i misteriosi fratelli di Saviano potranno dire di avere messo le mani sul denaro di metà degli italiani o forse più. Il successo iniziale delle guardie private della Regione è legato a un nome che ha lasciato tanti eredi politici a Napoli: Carmine Mensorio, senatore della Dc e poi del Ccd, uscito dieci anni fa dall'inchiesta sugli intrecci tra camorra, borghesia e alti funzionari dello Stato buttandosi dal traghetto che lo stava riportando ad Ancona dalla latitanza in Grecia. Nel frattempo ad Antonio e Carlo Buglione si è unito il più giovane della famiglia, Carmine, che oggi ha 39 anni. L'ultimo loro colpo poche settimane fa ha messo fuori gioco tutta la concorrenza: l'appalto per il denaro della Banca di Roma in Campania. Secondo fonti dell'istituto, è stato conquistato grazie a un super ribasso, 14,50 euro l'ora contro i 19,99 stabiliti come minimo dalla Prefettura. Di quei primi anni restano tanti ricordi. In parte scritti su carta intestata della Direzione distrettuale antimafia. Come la foto della cena, il 19 gennaio 1996, in un ristorante di Nola, tra Mensorio, amministratori locali, consiglieri regionali e presunti camorristi per preparare la campagna elettorale: «Sotto la vigilanza armata di due istituti di vigilanza», spiegano in quei giorni i magistrati all'Ansa, «La vigilante 2 e La vigilante 3 dei fratelli Buglione». Oppure le agghiaccianti testimonianze dei boss pentiti Pasquale Galasso e Carmine Alfieri. «Con il titolare di quell'istituto, anzi preciso con uno dei titolari di quell'istituto», racconta Galasso, «Alfieri era in contatto assai stretto per il tramite di Geppino Autorino. Tali rapporti di Alfieri con quell'istituto, sono dimostrati anche dal fatto che il primo si rivolgeva al secondo per ottenere assunzioni di persone fidate. È il caso di un ex carabiniere, o comun-

que ex militare, di circa 35-40 anni, abitante in una casa di campagna al centro della rete di rifugi di Alfieri in Piazzolla di Nola». E Carmine Alfieri, parlando di Antonio Buglione: «L'incontro che ebbi con lui avvenne durante la mia latitanza, presso la vecchia abitazione di Autorino». Ci sono anche i momenti drammatici. Quando nel 1993 Antonio Buglione, sulla Mercedes del senatore Mensorio, scappa a un agguato a colpi di pistola e resta ferito alla testa. Ma sono tempi passati. La competizione oggi si gioca con le alleanze e i prezzi al ribasso. Per conquistare la protezione della Regione, la famiglia Buglione ha messo in campo l'International security service. E, per gareggiare nell'appalto, si è associata con un altro colosso locale del settore: La vigilante, società nella quale Antonio aveva cominciato come guardia giurata. Anche questo istituto ha attraversato un brutto momento una decina di anni fa. Federico D'Emilio, 64 anni, figlio del fondatore e padre dell'amministratore, era stato accusato di associazione mafiosa. Ma nel 1998 è stato pienamente assolto. Unico punto di contatto con la camorra: essere compare d'anello, il testimone di nozze, del superlatitante Eduardo Contini, 51 anni, potentissimo boss di Vasto, Arenaccia e Poggioreale. Un fatto, scrivono i giudici nell'assoluzione, che comunque genera «un profondo sentimento di inquietudine». Sono passati otto anni. Tanto è bastato per dimenticare anche quell'inquietudine. ■



Una veduta di Napoli

Welcome turisti

A Napoli le chiamano già con la loro sigla: Scit. Sono le squadre per il controllo degli itinerari turistici, previste dal patto contro la criminalità: 20 pattuglie di poliziotti per turno, dalle 7 all'una di notte. Solo che la maggior parte dei turisti stranieri parla inglese e in inglese "shit", grafia diversa ma identica pronuncia, vuol dire "cacca" e anche tutto ciò che fa schifo. Un turista americano che ha subito una rapina rischia di capire che per la denuncia deve rivolgersi alla "cacca". Oppure, girando per il centro, in caso di necessità, se parla solo inglese, dovrebbe chiedere dove può trovare la "cacca". Forse l'equivoco nasce dalla scarsa conoscenza dell'inglese di alcuni funzionari del Ministero. Oppure al Viminale qualcuno ha voluto tirare uno scherzo a Napoli. A meno che, fra tanta immondizia abbandonata per strada, non si voglia spiegare il lapsus con Freud.

Foto: D.Pignatelli - Reuters / Contrasto. Illustrazione: Bruna Pisano

La mappa dei clan in città

■ il nome del clan ■ il capoclan (...) il numero degli affiliati * Detenuto ** Latitante



L'esercito criminale

Gli affiliati di camorra sono 2.480. Con i familiari e l'indotto si arriva a 50 mila persone. Dai dati della prefettura, l'allarmante censimento della malavita

Quando a Scampia si moriva una volta al giorno, il governo di allora mise in campo il gruppo interforze. A Napoli polizia, carabinieri, finanza, Direzione investigativa antimafia dovevano scambiarsi le informazioni e colpire i clan con le misure di prevenzione. Dal 2004, secondo dati del

ministero dell'Interno, la polizia ha presentato 127 proposte di blocco dei beni per un valore di 400 milioni. Ma una cosa è il ministero dell'Interno, un'altra è il ministero della Giustizia. E senza giudici in aiuto, di quelle 127 richieste soltanto 22 sono state concesse. Nel giro di pochi mesi il Tribunale, con due collegi da tre giudici dedicati al-

le misure preventive, ha fatto sapere di non potersi più occupare soltanto di provvedimenti patrimoniali. Così il gruppo interforze si è fermato senza che nessuno ne parlasse. In silenzio, come la guerra di Scampia e Secondigliano che intanto continua: 11 omicidi dall'inizio dell'anno. A Napoli e provincia la polizia schiera 4.500 persone. I carabinieri 3.400. La Finanza circa 2 mila. L'impiego arriva a quattro persone in strada ogni persona in ufficio per la polizia, tranne che per i servizi amministrativi (60 persone), l'uffi- ▶